



Naviglio Piccolo

Giovedì 19 Novembre 2009 - ore 21.00

La seduzione

ovvero:

Don Giovanni

di W.A. Mozart

Il **Don Giovanni** (titolo originale: **Il dissoluto punito o sia il Don Giovanni**, K 527), in due atti, è la seconda delle tre opere italiane che Mozart scrisse su libretto di Lorenzo Da Ponte, un librettista dell'epoca al servizio dell'imperatore d'Austria; essa precede *Così fan tutte* (K 588) e segue *Le nozze di Figaro* (K 492). L'opera venne composta tra il marzo e l'ottobre del 1787, quando Mozart aveva 31 anni. Commissionata dall'impresario italiano Pasquale Dondini andò in scena per la prima volta a Praga, al Teatro degli Stati Generali. Da Ponte attinse per il libretto a numerose fonti letterarie dell'epoca, in particolare dal libretto di Giovanni Bertati per il dramma di Giuseppe Gazzaniga sullo stesso argomento (*Don Giovanni o sia Il convitato di pietra*).

Il filosofo danese Søren Kierkegaard ha scritto un lungo saggio in cui afferma, citando Charles Gounod, che il *Don Giovanni* di Mozart è "un lavoro senza macchia, di ininterrotta perfezione". Il finale, in cui Don Giovanni rifiuta di pentirsi, ha rappresentato argomento accattivante per filosofiche e artistiche dissertazioni di molti scrittori tra cui George Bernard Shaw, che nel *Man e Superman* parodiò l'opera (con esplicita menzione a Mozart per il cliente della scena finale tra il Commendatore e Don Giovanni).

Il *Don Giovanni* è considerato uno dei massimi capolavori della storia della musica, della cultura occidentale e dello stesso Mozart. In esso vi è il riflesso di tutto il genio mozartiano nei diversi stili e modalità compositive e di un Settecento musicale giunto ormai all'apice del suo fulgore e alle porte dell'ormai prossimo Romanticismo.

A cura di Giuseppe Volpi

Giuseppe Volpi. Musicologo, specialista nella storia dell'interpretazione. Membro di diverse società musicologiche, fra cui la prestigiosa "Furtwängler Societé" di Parigi. Come divulgatore ha collaborato con diverse importanti istituzioni sia italiane (Radio Televisione Italiana, Opera Universitaria di Milano, Naviglio Piccolo di Milano, Mikrokosmos di Lecco) sia straniere (Bombay Opera House, Istituto Italiano di Cultura di Toronto).



Naviglio Piccolo

Una rilettura dell'opera

L'impronta di Lorenzo Da Ponte, futuro poeta di corte a Vienna, si avverte in maniera sensibile in tutte e tre le opere italiane scritte per Mozart (cioè, Nozze di Figaro, Don Giovanni e Così fan tutte). Il librettista veneto lavorò con molti dei più grandi operisti italiani del tempo, tra cui Antonio Salieri. In particolare, mentre lavorava alla stesura del Don Giovanni, Da Ponte stava scrivendo contemporaneamente il libretto di Axur, re d'Ormus per Salieri (versione italiana del Tarare andato in scena pochi mesi prima a Parigi) e L'arbore di Diana per Martin y Soler.

Da Ponte, nella collaborazione con Mozart per la stesura dell'opera, si appoggiò ad un precedente libretto di Giovanni Bertati intitolato Don Juan Tenorio, ossia Il convitato di pietra, apportandovi per altro importanti modifiche. Bertati aveva quasi certamente derivato il suo testo da un dramma in versi dell'anno 1630 del grande scrittore spagnolo Tirso de Molina, Il seduttore di Siviglia e il convitato di pietra (El burlador de Sevilla y Convidado de piedra).

Il tema di Don Juan Tenorio, ripreso dalla fantasia popolare, consentì a de Molina - che articolò il suo racconto in tre distinte giornate del burlador de Sivilla - di inaugurare quella che sarebbe stata la fortunata sorte letterario-musicale del don Giovanni. Un riferimento importante per Da Ponte e Mozart fu sicuramente anche il Don Giovanni o Il convitato di pietra di Molière.

In particolare, mentre le atmosfere cupe e intrise di un religioso senso di colpa sono da riferirsi al modello di Tirso de Molina, l'immagine del libertino impenitente, ateo e irriverente al punto da scherzare con le ombre dell'aldilà e sfidare persino il giudizio divino, sono assai vicine alla commedia di Molière. Tuttavia, il compiacimento un po' crudele con cui Don Giovanni tratta le sue conquiste, è segno di una certa misoginia che non compare in Molière, e che invece è da ascrivere interamente a Mozart e Da Ponte (anche guardando in prospettiva storica la terza opera della "trilogia", cioè il *Così fan tutte*).

Sia Mozart che Da Ponte erano infatti uomini di mondo. Se di Mozart, nel celebre film *Amadeus* diretto da Milos Forman su una sceneggiatura di Peter Shaffer, ci viene data l'immagine, in modo piuttosto distorto, di un grande artista che, però, tra una sonata e l'altra al clavicembalo, durante i banchetti si nascondeva sotto ai tavoli in compagnia di avvenenti fanciulle, Da Ponte non fu da meno: si narra, infatti, che durante le intere giornate passate davanti ad una scrivania tenesse vicino a sé un campanello per chiamare una servetta sedicenne che gli facesse compagnia.

Certo, per parlare del Don Giovanni non si può far riferimento solo a questi episodi che hanno un po' l'aria di una caricatura assai troppo marcata, ma la baldanzosità e l'allegria di Mozart da una parte, e quanto sappiamo della vita del libertino Da Ponte dall'altra, si rispecchia pienamente nella figura del celebre gentiluomo spagnolo, il cui unico obiettivo nella vita era quello di sedurre tutte le donne che gli si presentavano a tiro.



Naviglio Piccolo

Il protagonista

Don Giovanni passa la vita a sedurre donne. L'elenco di quelle da lui conquistate nel girare il mondo è conservato da Leporello sul suo catalogo: in Italia 640, in Lamagna (Germania) 231, in Francia 100, in Turchia 91 e in Spagna 1003. In questo cavaliere, licenzioso quanto coraggioso, si è talvolta voluto vedere una proiezione di Mozart perché anch'egli era un grande seduttore di donne per la sua fama, anche se questo non è mai stato sostenuto da nessun documento storico. La parte del Don Giovanni dovrebbe essere generalmente interpretata da un baritono dalla voce leggera, virtuosa e dotato di agilità, com'erano Luigi Bassi e Francesco Albertarelli, cioè, i primi attori ricoprenti il ruolo, l'uno a Praga, l'altro a Vienna. Col passare del tempo, si sono distinti nel ruolo di Don Giovanni altri grandi baritoni tra cui ricordiamo i più famosi: Ezio Pinza, John Brownlee, Dietrich Fischer-Dieskau, Ruggero Raimondi, Eberhard Wächter, Cesare Siepi, Samuel Ramey, Bryn Terfel e Simon Keenlyside.

Don Giovanni finirà poi vittima del suo errore più grave, ossia di non pentirsi davanti alla statua del Commendatore, non soltanto rifiutandosi per ben tre volte di farlo, ma spingendosi a simulare il pentimento davanti a Donna Elvira solamente per raggiungere i suoi scopi. Proprio per questi motivi, verso la fine dell'Atto II, scontrandosi con la statua del Commendatore venuto dall'oltretomba e che, con un amore infinito, lo esorta a cessare ogni violenza e a pentirsi, il nobile finirà all'inferno. Per questo motivo Mozart e Da Ponte hanno conferito a Don Giovanni questa fissità frenetica, brutale, ossessiva e dissennata, così caratteristica della cultura della nostra epoca, e che ritroviamo nella musica del libertino, particolarmente nella famosa aria n°11 (Fin ch'han del vino), nota anche col nome di Aria dello champagne.

Mozart polemizza contro le due follie più diffuse nel suo tempo. Rivolgendosi a tutti, attacca la cultura popolare, secondo la quale i rapporti umani sono obbligatoriamente dei rapporti tra chi domina e chi gli è sottoposto. In realtà, è la feudalità che, trattando la gente alla stregua di bestiame, ha creato le condizioni culturali e sociali nelle quali essa adotta e mantiene un tal genere di reciproche relazioni, nella maggioranza dei casi inconsciamente. Questo fenomeno proseguirà fino ai giorni nostri, come attesta il gran numero di persone che dichiarano con convinzione che vi saranno sempre i forti e i deboli, e a ciò non vi è rimedio. È questo modo di pensare, segno di una sottomissione mentale all'oppressore, il bersaglio di Mozart, il quale prima lo palesa, poi lo ridicolizza tramite la figura "tragicomica" di Leporello, per invitare con vigore gli ascoltatori a disfarsene. Accanto a ciò, denuncia l'incompetenza autolesionista dell'oligarchia, inscenando in maniera precisa il metodo adottato dalle aristocrazie e dai banchieri feudali, eredi dell'impero veneziano, il Don Giovanni ci aiuta, oggi, a comprendere e a distruggere la follia di massa della controcultura, che l'oligarchia odierna impiega allo scopo di manipolare la popolazione. In questo senso, il personaggio del Don Giovanni, concentrato caricaturale contro-culturale e assai moderno, ci aiuta a identificare gli erronei presupposti assiomatici entro i quali la feudalità ha riassorbito la nostra società, e l'opera in musica ci fornisce gli strumenti concettuali per uscirne. Il Don Giovanni non lascia indifferenti, poiché provoca e disturba con la sua ironia, ma non tradisce la sua intenzione ben definita: ci mostra la supremazia delle leggi dell'universo sull'arbitrarietà della tirannia, lanciandoci una sfida, spiegando perché l'opera non piacquero ai viennesi.



Naviglio Piccolo

La trama

Atto primo

Leporello attende il suo padrone, Don Giovanni, introdottosi mascherato in casa di Donna Anna per sedurla e, se del caso, violentarla, lamentandosi della sua condizione di servitore (Notte e giorno faticar). Ma la tentata violenza da parte del nobile non riesce: egli era intento a cercare di violentare Donna Anna che, anche se all'inizio credeva che fosse il suo fidanzato Don Ottavio a farle visita, subito dopo si era accorta dell'inganno ed era riuscita ad allontanare il nobiluomo dalla sua stanza, facendolo scappare fino in giardino, dove il servo lo attendeva. Sopraggiunge allarmato il Commendatore, padre di Anna, che dopo aver mandato la figlia a chiamare i soccorsi, sfida a duello Don Giovanni. Questi, prima riluttante, accetta ed in pochi istanti uccide il vecchio. Ritrova Leporello che spaventato, si era nascosto ed ora che il Commendatore è stato ucciso, al nobile ed al suo complice non resta che fuggire. Donna Anna, quando scopre il cadavere del padre, sviene dalla tristezza; Don Ottavio, che l'accompagna, la soccorre e le promette di vendicare la morte del suocero a qualsiasi costo (Ma qual mai s' offre, oh Dei).

Nel frattempo, Don Giovanni è per strada con Leporello in cerca di nuove conquiste e, mentre parla con quest'ultimo scorge da lontano una fanciulla tutta sola e le si avvicina, ma quando scopre che quella dama è Donna Elvira, da lui già sedotta ed abbandonata pochi giorni prima a Burgos e che ora lo cerca disperata d'amore, si trova in grande imbarazzo (Ah, chi mi dice mai). Don Giovanni cerca di giustificarsi e quando Donna Elvira viene distratta da Leporello, si allontana in fretta lasciando il povero servo a tentare di placare la furia funesta di donna Elvira: viste le circostanze, egli non può far altro che rivelarle la vera natura del carattere di Don Giovanni e l'infinita serie delle sue conquiste di donne in tutto il mondo (Madamina, il catalogo è questo):

Donna Elvira, sebbene sia sconvolta e molto triste, non vuole arrendersi e ricercherà quel birbone di Don Giovanni affinché si penta definitivamente delle sue malefatte.

Intanto, un gruppo di contadini e contadine festeggiano le nozze di Zerlina e Masetto (Giovinette che fate all' amore). Don Giovanni e Leporello, fuggiti da Donna Elvira, vanno a vederle. Intenzionato a sedurre la fresca sposina, Don Giovanni fa allontanare con una scusa il marito in compagnia di Leporello (che stava corteggiando alcune invitate) con tutti gli altri paesani suscitando l'ira di Masetto che però riesce a contenersi (Ho capito, Signor sì) e, rimasto solo con la giovane Zerlina, la invita a seguirlo e le promette di sposarla (Là ci darem la mano). Proprio quando Zerlina sta per cedere alle promesse e alle lusinghe di Don Giovanni, sopraggiunge Donna Elvira arrabbiatissima, che la avvisa delle cattive intenzioni del malvagio libertino e la porta via con sé mentre arrivano Donna Anna e Don Ottavio, venuti a chiedere a Don Giovanni aiuto per rintracciare l'ignoto assassino del Commendatore, senza sapere che sia stato proprio lui. Donna Elvira arriva di nuovo e dice di non credere a Don Giovanni, ma questi la accusa di essere pazza (Ah, fuggi il traditor-Non ti fidar oh misera). Donna Anna e Don Ottavio, partiti Don Giovanni e Donna Elvira, rimangono soli: Donna Anna ha riconosciuto dalla voce di Don Giovanni l'uccisore del padre, ricorda al fidanzato la sua promessa e poi parte (Or sai chi l'onore). Rimasto solo, Don Ottavio rimane stupito dalle parole di Donna Anna, ma prima di arrestare Don Giovanni, decide di andarla a consolare (Dalla sua pace).

Don Giovanni, per sedurre Zerlina, ordina a Leporello di organizzare una grande festa in onore del matrimonio (Fin ch'han del vino). Partiti, Zerlina cerca di farsi perdonare da Masetto (Batti, batti oh bel Masetto), ma nel frattempo arriva Don Giovanni che li invita al



Cameristica

Naviglio Piccolo

ballo insieme agli altri paesani (Presto presto pria ch'ei venga). Prima della festa, Donna Anna, Don Ottavio e Donna Elvira vogliono andare mascherati al matrimonio che Don Giovanni ha organizzato per arrestarlo. Il donnaiolo ordina a Leporello di invitarle, senza sapere la loro intenzioni (Bisogna aver coraggio). Arrivano contadini e contadine in festa e iniziano a scherzare e ballare. Il cavaliere balla con Zerlina e la conduce in disparte per farla sua, mentre Leporello intrattiene ancora Masetto. Ma la giovane grida fuori scena e tutti vengono in suo soccorso. Don Giovanni dapprima cerca di accusare della tentata violenza l'innocente Leporello, ma Donna Elvira, Donna Anna e Don Ottavio, gettate le maschere, lo accusano apertamente e cercano di arrestarlo insieme a Masetto, Zerlina e agli altri paesani. Don Giovanni e Leporello, però, riescono a fuggire (Riposate vezzose ragazze).

Atto secondo

Sera, di fronte alla casa di Donna Elvira. Don Giovanni e Leporello discutono animatamente (Eh via, Buffone). Inizialmente quest'ultimo, dopo le accuse rivoltegli ingiustamente, vorrebbe prendere le distanze dal suo padrone, ma questi, offrendogli del denaro, lo convince a tornare al suo servizio attuando una nuova impresa: scambiare con lui gli abiti in modo tale che mentre il servo distrae Elvira, egli possa corteggiare impunemente la sua cameriera. Donna Elvira, affacciata alla finestra (Ah, taci ingiusto core), cade nel tranello e si illude che Don Giovanni si sia pentito e ravveduto.

Dopo che Donna Elvira e Leporello travestito si sono allontanati, Don Giovanni intona una serenata sotto la finestra della cameriera (Deh vieni alla finestra). Sopraggiunge Masetto in compagnia di contadini e contadine armati in cerca del nobile per ucciderlo. Protetto dal suo travestimento, Don Giovanni riesce a far allontanare tutti gli altri tranne Masetto (Metà di voi quà vadano): rimasto solo con il giovane e con l'inganno privato delle sue armi, Don Giovanni lo prende a botte e si allontana. Zerlina, di lì passante, soccorre il marito che quando le rivela l'accaduto, decide insieme a questi di catturare non solo Don Giovanni ma anche il suo sfortunato complice dato che Masetto crede di esser stato picchiato da lui (Vedrai carino).

Nel frattempo, Leporello travestito non sa più come comportarsi con Donna Elvira che lo incalza e vorrebbe fuggire senza dare nell'occhio: trovata un'uscita, decide di tagliare la corda, ma è bloccato dall'arrivo di Donna Anna, Don Ottavio, Zerlina e Masetto accompagnati da servi, contadini e contadine, che credendolo Don Giovanni, si fanno avanti per catturarlo e ucciderlo, non prima che però il poveretto riveli la sua vera identità (Sola sola in buio loco). Le cose comunque non cambiano, Zerlina lo accusa di aver picchiato Masetto, Donna Elvira di averla ingannata e Don Ottavio e Donna Anna di tradimento, quindi lo vogliono uccidere ugualmente. Il servo spiega a Masetto e a Zerlina di non sapere nulla, dato che è da un'ora che gira con Donna Elvira e spiega a Donna Anna e a Don Ottavio che non ha colpa di tradimento verso di loro, poi fugge (Ah, pietà signori miei). Don Ottavio è sempre più deciso ad assicurare Don Giovanni alla giustizia e parte per vendicare gli amici (Il mio tesoro). Mentre Masetto cerca Don Giovanni, Zerlina raggiunge Leporello e cerca di eliminarlo perché non crede alle sue parole, ma con l'inganno Leporello riesce a fuggire nuovamente (Per queste tue manine). Zerlina, insieme a Donna Elvira, cerca di inseguirlo ma sopraggiunge Masetto che spiega che Leporello è innocente perché ha visto Don Giovanni con gli abiti del servo, poi partono. Donna Elvira, rimasta da sola, dà sfogo a tutta la sua amarezza e rabbia ai suoi sentimenti contrastanti, divisi fra l'amore per Don Giovanni e il desiderio di vendetta nei suoi confronti (In quali eccessi e Mi tradi quell'alma ingrata).

È' notte fonda, verso le due. Don Giovanni si è rifugiato nel cimitero e attende Leporello. Questi arriva e racconta al padrone ciò che gli è capitato dicendo che avrebbe fatto meglio ad andarsene invece di accettare la sua offerta di soldi: Giovanni reagisce ridendo di gusto



Cameristica

Naviglio Piccolo

all'accaduto del suo servo, ma all'improvviso si ode una voce minacciosa: "Di rider finirai pria dell'aurora". Stupiti, si guardano intorno per vedere di chi fosse quella voce tenebrosa, ma la si sente ancora dicendo "Ribaldo, audace, lascia ai morti la pace". È la statua funebre del Commendatore a parlare. Leporello è tremante nascosto sotto una panchina, ma Don Giovanni non ne è per nulla intimorito, anzi, ordina beffardo a Leporello, terrorizzato, di invitarla a cena (Oh statua gentilissima): la statua accetta rispondendo terribilmente "Sì".

Palazzo del Commendatore, notte. Don Ottavio chiede a Donna Anna se si sia decisa a sposarlo. Donna Anna dice che lo ama moltissimo ma è troppo addolorata per la perdita del padre, quindi dichiara che potrà sposarlo solo quando il colpevole di questo atroce delitto (Don Giovanni) sarà arrestato (Non mi dir). Don Ottavio non può fare a meno di darle ragione: lui e i suoi amici vendicheranno il Commendatore, ma nessuno di loro sa che Don Giovanni lo ha invitato a cena nel suo palazzo.

Nel palazzo di Don Giovanni, tutto è pronto per la cena: la tavola è preparata, i musicisti sono al loro posto ecc... Quindi Don Giovanni si siede a mangiare. Il licenzioso cavaliere si intrattiene ascoltando brani delle opere: Una cosa rara di Vicente Martín y Soler, Fra i due litiganti il terzo gode di Giuseppe Sarti e in fine in una spiritosa autocitazione, Le nozze di Figaro, in quel caso, l'aria di Figaro Non più andrai farfallone amoroso dello stesso Mozart (Già la mensa è preparata). Giunge all'improvviso Donna Elvira, che implora ancora una volta a Don Giovanni di pentirsi, ma questi si prende gioco di lei la caccia via. La donna esce di scena, ma la si sente gridare terrorizzata. Don Giovanni ordina a Leporello di andare a vedere cosa stia accadendo là fuori e si sente un altro grido e questa volta è Leporello a tornare pallidissimo e tremante: alla porta c'è la statua del Commendatore! Dato che il servo è troppo spaventato, lo stesso Don Giovanni, allora, si reca ad accoglierla a testa alta mentre il servo si nasconde sotto al tavolo (Ultima prova dell'amor mio). Entra quindi la statua del Commendatore vedendo Don Giovanni stupito e Leporello tremante che cerca di convincere il padrone a scappare, malgrado egli rifiuti.

Il "convitato di pietra" vuole ricambiare l'invito, e propone a Don Giovanni di recarsi a cena da lui, porgendogli la mano. Impavido e spericolato, Don Giovanni accetta e stringe la mano della statua: pur prigioniero di quella morsa letale, rifiuta fino all'ultimo di pentirsi. Il Commendatore, molto arrabbiato, scompare in mezzo a nubi di foschia, improvvisamente compare fuoco da diverse parti e si sente un gran terremoto; sono demoni e diavoli che stanno richiamando il libertino all'inferno. Egli cerca di sfuggire al suo destino ma il potere dei mostri è troppo forte e Don Giovanni viene inghiottito dalle fiamme dell'inferno (Don Giovanni a cenar teco). Giungono gli altri personaggi con servi, contadini e contadine pronti ad arrestarlo. Leporello riferisce l'orribile scena appena accaduta. Dato che il Cielo ha punito l'incorreggibile libertino, Don Ottavio chiede a Donna Anna se questa volta ella sia disposta a sposarlo ma il suo cuore si deve ancora sfogare, Masetto e Zerlina vanno a cena insieme ai loro amici, Donna Elvira, poiché l'unico uomo che ha amato, Don Giovanni, è morto, decide di ritirarsi in convento e Leporello va a cercare un padrone migliore. Il sipario si chiude infine sui personaggi che dopo aver cantato il concertato finale (Questo è il fin di chi fa mal) si allontanano in direzioni diverse.



Naviglio Piccola

I personaggi e le arie

La discografia del Don Giovanni è semplicemente immensa, tutti i più grandi direttori del passato e di oggi si sono cimentati col capolavoro mozartiano. Possiamo così disporre di decine e decine di edizioni prestigiose lasciate da Klemperer, Fricsay, Mitropoulos, Bohm, Busch, Muti e altri. Alcuni sono tornati più volte nel corso della carriera sul medesimo lavoro, così è stato per Karajan, Giulini, Barenboim etc.

Di **Furtwängler** abbiamo 2 edizioni, entrambe registrate dal vivo al festival di Salisburgo, rispettivamente negli anni 1950 e 1954.

La versione che utilizzeremo per il nostro ascolto è la seconda, che si giova di una cast più omogeneo e collaudato rispetto alla prima, nonché di una miglior qualità della traccia sonora.

Il cast risulta così composto:

Don Giovanni	<i>basso</i>	Cesare Siepi
Leporello	<i>basso</i>	Otto Edelmann
Il commendatore	<i>basso</i>	Deszö Ernster
Don Ottavio	<i>tenore</i>	Anton Dermota
Donna Elvira	<i>soprano</i>	Lisa Della Casa
Donna Anna	<i>soprano</i>	Elisabeth Grummer
Zerlina	<i>soprano</i>	Erna Berger
Masetto	<i>baritono</i>	Walter Berry

Orchestra Filarmonica di Vienna, registrazione Agosto 1954

Il meglio che poteva essere raccolto attorno al grande direttore tedesco, che scomparirà di lì a poco: novembre 1954.

La lettura di Furtwängler privilegia il versante drammatico, ed in ciò si colloca il limite di questa versione. Tuttavia lo sviluppo musicale è di una estrema coerenza, anche se a volte i tempi staccati sono davvero assai lenti (Madamina il catalogo è questo).

Il suono di Furtwängler ha un'ampiezza e un peso imponenti, evidentemente a Furtwängler non importa il "bel suono", il tutto si svolge nel segno di un'austera bellezza, anche laddove qualche attacco appare davvero piuttosto ruvido (ah fuggì il traditor).

Non vi sono frizzi e lazzi, tutto sembra precipitare inesorabilmente verso la tragedia finale, nella quale Furtwängler scatena, da par suo, un vero uragano di suoni.

Assolutamente superlativo vocalmente e scenicamente Siepi, che dipinge un Don Giovanni, di cui fu all'epoca uno dei più reputati e acclamati interpreti, leggermente meno appropriato Edelmann che indugia in qualche buffonata di troppo. Vibranti e appassionate Donna Anna e Donna Elvira, assolutamente sotto tono la Berger che ci affligge con una voce piccola e un personaggio da soubrette, che oggi appare difficilmente sopportabile.



Naviglio Piccola

2	Ouverture	
5	Duetto. Donna Anna. Don Ottavio	Fuggi crudele fuggi
7	Aria di Donna Elvira	Ah chi mi dice mai
8	Aria di Leporello	Madamina, il catalogo è questo
11	Aria di Masetto	Ho capito signor sì
13	Duettino. Don Giovanni, Zerlina	La ci darem la mano
19	Recitativo e aria. Donna Anna, Don Ottavio	Or sai chi l'onore ..., Dalla tua pace
21	Aria di Don Giovanni	Fin che han del vino
23	Aria di Zerlina	Batti batti bel Masetto
26-27	Finale atto primo	
28-29	Duetto e recitativo. Don Giovanni, Leporello	Eh via buffone
30	Terzetto. Elvira, Don Giovanni, Leporello	Ah taci, ingiusto core
32	Aria di Don Giovanni	Deh vieni alla finestra
42	Aria di Don Ottavio	Il mio tesoro intanto
44-45	Recitativo e aria. Don Giovanni, Leporello, Commendatore	Oh statua gentilissima
48-49	Finale atto II. Commendatore, Don Giovanni	A cenar teco m'invitasti



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Si ringrazia: